

30 s-e 24 ore 28.08.2000

Un mondo ricco di idee, di progetti e di ambizioni cerca denaro e anche esperienza

DI MARCO VITALE *

Subito dopo la sua costituzione, nel 1986, Afifi pubblicò un'agile guida pratica all'investimento nel capitale di rischio. Si chiamava: «Centomilioni e cento risposte», perché la pubblicazione era organizzata in forma di domande e di risposte. Erano anni pionieristici quelli per l'Italia in questo settore. Ma la pubblicazione ebbe un notevole successo, segno che ci stavamo muovendo nella direzione giusta.

Fa riflettere che, dopo quasi quindici anni, Afifi senta l'esigenza di uscire con una nuova guida pratica. È una guida più completa, un po' meno sofisticata, che sintetizza la ricca esperienza maturata da allora, arricchita dall'importante collaborazione delle Pricewaterhouse Coopers, ma la sua ispirazione,

il suo taglio di fondo, la sua funzione non sono molto diversi da quelli della guida di tanti anni fa.

È questa una manifestazione di staticità? Al contrario, il mondo degli investitori nel capitale di rischio si è da allora sviluppato e allargato enormemente. Per certi segmenti più maturi del mercato il venture capital è divenuto ormai uno strumento classico e di normale utilizzo e le sue metodologie di lavoro sono in questo mondo, ben conosciute. E lunga e significativa è ormai la lista delle imprese che hanno trovato negli investitori istituzionali nel capitale di rischio lo strumento per realizzare nuovi e arditi progetti di sviluppo o mutamenti e rinnovamenti della formula imprenditoriale.

Ma, negli ultimi anni, è esploso un nuovo mondo di

reali o potenziali imprenditori che vogliono battere i sentieri difficili ma promettenti della new economy. Molti vengono dalla ricerca, dalle facoltà universitarie tecniche; altri sono manager che si vogliono mettere in proprio; altri vengono da esperienze di lavoro molto limitate, altri ancora sono giovanissimi che non vogliono perdere tempo con i tirocini tradizionali.

Spesso le loro idee su cosa è l'impresa, sulla finanza, sull'organizzazione sono primitive. Ma lucidi sono i loro progetti, forte è la loro determinazione. E un mondo ricco di idee, di progetti, di ambizioni, di giovinezza e povertà di capitale e di esperienza manageriale. Ed è qui dove si inserisce la nostra funzione, come Afifi, per fare da ponte tra il capitale degli in-

vestitori istituzionali e il mondo dei progetti imprenditoriali dei nuovi imprenditori, che è il vero motore dell'economia contemporanea. In questa funzione restiamo coerentemente fedeli alle due direttrici di fondo, che ponemmo alla base della nostra azione nel lontano 1986:

● il capitale è roba da vecchi che deve andare verso i giovani;

● in una economia contemporanea evoluta non deve esistere un solo progetto imprenditoriale valido, che non trovi il capitale necessario.

E soprattutto a questo mondo nuovo, a questi settori giovanili e dinamici della società italiana, che questa guida è diretta. Per stimolarli e incoraggiarli, per aiutarli a usare in modo corretto gli strumenti necessari per percorrere la loro via e per esprimere tutta

la loro potenzialità, con chiarezza, metodo e serietà. Per aumentare i casi di successo e limitare gli, inevitabili, casi di insuccesso.

La forte (ma non ancora sufficiente) correzione delle inevitabili folle borsistiche e speculative della new economy sarà assai utile per dare ai disegni di sviluppo della stessa un passo più solido e più duraturo. Siamo entrati nella utilissima fase della "dissiluzione" che durerà a lungo, perché essa rappresenta, in realtà, la fase della selezione. Ma la new economy andrà avanti e pervaderà tutta l'economia. La rivoluzione economica è solo all'inizio. Ed il settore degli investitori istituzionali nel capitale di rischio, e in particolare del venture capital, continuerà a essere uno dei principali protagonisti di questa rivoluzione.

* PRESIDENTE AIFI



Marco Vitale